

FONDATA NEL 1959

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI D'ITALIA

Gazzetta ANTIQUARIA MENSILE

DIRETTORE: Giovanni Pratesi
 VICEDIRETTORE: Fabrizio Guidi Bruscoli
 DIRETTORE RESPONSABILE: Beppe Manzotti
 COMITATO DI REDAZIONE: Fabrizio Apolloni, Enrico Frascione, Gianmaria Previtali
 REDAZIONE: c/o Associazione Antiquari d'Italia, Palazzo Corsini, via del Parione 11, 50123 Firenze, tel. (055) 28 26 35

A proposito di un articolo del Professor Settis I fantasmi del passato

La vera emergenza è la catalogazione del Patrimonio Pubblico

Nella prima pagina del "Domenicale" de Il Sole 24 Ore del 19 Gennaio 2003, è apparso un articolo col titolo "Il bello dei Borboni" a firma di Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa e neo consigliere del Ministro Urbani. Nell'articolo viene svolta una accurata analisi delle leggi che, a partire da un decreto del senato romano del 1162 rivolto alla tutela della colonna Traiana, attraverso un analogo provvedimento senese del 1309, che intendeva la tutela delle opere d'arte al fine della "allegrezza del forestiero" e della "dignità dello Stato di Siena", in rapida successione esamina le norme con le quali gli Stati italiani provvedevano in qualche maniera alla salvaguardia delle loro opere d'arte per giungere agli editti borbonici del 1755 di Carlo VII, rinnovati da Ferdinando IV nel 1766 ed ampliati nel 1822, e a quelli del medesimo 1819 del Cardinale Pacca a Roma e di Maria Luisa di Borbone a Lucca. Come si vede gli Stati italiani cercavano di difendere i propri capolavori dal depauperamento, resi ancora più sensibili a causa delle spoliazioni napoleoniche che avevano gravemente impoverito i patrimoni culturali dei paesi

assoggettati. L'Italia Unita provvedeva attraverso strumenti di tutela a contenere il fenomeno di uscita di opere d'arte con una legge predisposta dal 1872 ma approvata solo nel 1902. Si doveva giungere al 1939, con la famosa Legge Bottai, per avere uno strumento legislativo che riassume in maniera organica le varie normative precedenti; anche questa legge prendeva spunto dall'imminente situazione internazionale che si avviava verso la seconda guerra mondiale, dopo la quale fu necessario istituire uno speciale ufficio per il recupero delle opere d'arte illegalmente esportate dai nazisti, magistralmente diretto dal Ministro Plenipotenziario Rodolfo Siviero. Per inciso, vorremmo ricordare che, accanto alla benemerita opera di rientro di tanti capolavori così brutalmente asportati dal nostro paese, c'è stata anche una attività non meno benemerita di recupero di oggetti d'arte legalmente acquisiti durante i loro viaggi in Italia dai collezionisti stranieri che a partire dal '500 facevano del nostro paese la meta obbligatoria sia per l'erudizione personale dei giovani aristocratici, che per arricchire o per formare nuove collezioni d'arte: gli antiquari

sono stati gli autori di questo straordinario flusso verso l'Italia di opere che hanno ritrovato la strada di casa. Il Professor Settis, nella sua brillante analisi, auspica che il patrimonio artistico che lo Stato italiano gestisce, si liberi da un "sistema di tutela ormai invecchiato negli ultimi decenni", con "nuovi investimenti e una profonda rifunzionalizzazione"; aggiungiamo che lo Stato, mentre si occupa in maniera ossessiva del collezionismo privato (che invece tutela e restaura in maniera esemplare le opere d'arte in suo possesso talvolta in accordo con le Sovrintendenze) non si preoccupa a sufficienza del patrimonio demaniale la cui tutela gli è affidata dalla Costituzione, assieme però al dovere di una corretta conservazione. In realtà succede che non esiste ancora una sufficiente catalogazione del Patrimonio culturale statale o degli Enti, cosicché nel caso di furti che, con tanta spiacevole frequenza, si abbattano sul nostro patrimonio artistico, viene moltiplicata la difficoltà che gli organi del recupero hanno per reperire una benché minima documentazione. Ne siamo testimoni con la frequente segnalazione di opere d'arte rubate (che spesso la

Stampa riporta artatamente collegata a valori ridicolmente esagerati, a maggior ragione ingiustificati quando non esiste neppure una minima traccia fotografica), cosicché nella abituale rubrica che la Gazzetta Antiquaria dedica ai furti d'arte spesso non abbiamo materiale fotografico di qualità degno di essere riprodotto. Condividiamo quindi a pieno la preoccupazione del Professor Settis e sottoscriviamo a piena pagina che lo Stato italiano ha il dovere Costituzionale di "rendere funzionante la propria amministrazione, la più vasta 'macchina' amministrativa del mondo dedicata alla tutela del patrimonio culturale". Infatti quando l'Unesco indica che il patrimonio artistico italiano è il più imponente al mondo si riferisce certamente al patrimonio di proprietà dello Stato e degli Enti Pubblici in generale e cioè, scendendo nello specifico, chiese, biblioteche, musei, collezioni storiche private ampiamente conosciute e notificate. Ed è di queste opere che lo Stato si deve preoccupare, per la loro tutela e conservazione, dedicando ad esse le energie e gli investimenti che non devono essere distratti per inseguire, in maniera esasperata, opere di

proprietà privata. Il mercato dell'arte è come un grande calmiera: riesce a mantenere un tono e una qualità grazie al collezionismo che nel tempo ha saputo formare; impedire questo logico passaggio dei beni artistici dal mercato al collezionismo significa danneggiare un delicato sistema che finirebbe col bloccare quelle donazioni che storicamente hanno formato il Patrimonio Pubblico. Del resto condividiamo ancora la affermazione del Professor Settis che anche nell'ipotesi di una devoluzione non debba essere attribuita alle Regioni una capacità legislativa indipendente nei confronti dei Beni Culturali, perché sarebbe una vera iattura correre il rischio di "sviluppare venti diverse concezioni della tutela, una per ogni Regione italiana, spezzando il filo di una evoluzione storica secolare" creando i presupposti che "si vengano ad accentuare i disequilibri fra Nord e Sud peraltro già presenti". Converterà invece che lo Stato capisca la convenienza di una più intensa destinazione di investimenti al capitolo Beni Culturali dedicando, sia pure nelle difficoltà di ogni distribuzione preventiva della proprie risorse, una maggiore quantità del proprio

bilancio di previsione perché "quello del nostro Patrimonio Culturale è un problema di civiltà, tale da provocare (sta accadendo) vaste convergenze culturali e politiche". Vorremmo infine che tali risorse fossero anche destinate ad una più convinta e massiccia campagna di acquisizioni mirate da effettuare sul mercato, per colmare le lacune esistenti nelle pubbliche collezioni; non vorremmo invece che si preferisse stringere la borsa e cercare nel mercato il consueto capro espiatorio, con norme che ci riporterebbero a tempi oppressivi e assolutamente infruttuosi. Infatti non è difficile cogliere, nel rimescolamento voluto dal Ministero degli incarichi con l'affidamento alle Sovrintendenze ai Monumenti dello strumento della Notifica, la sensazione che ci sia un ritorno ad un uso ingiustificato di questo delicatissimo Istituto; ne avvertiamo con preoccupazione i rischi che ricaccerebbero nella diffidenza verso le Istituzioni chi opera nel mercato dell'arte, vanificando il lavoro di intelligenti funzionari che avevano con anni di paziente intesa creato i presupposti di un rapporto chiaro e leale, proficuo nell'interesse del collezionismo pubblico e privato.



Albo degli associati

L'Associazione Antiquari d'Italia allo scopo di tutelare il prestigio della categoria antiquaria assumendo tutte le possibili iniziative che concorrono a portare la classe antiquaria alla più elevata ed assoluta correttezza e dignità professionale, anche al fine di concedere sempre migliori garanzie agli acquirenti ed ai collezionisti, ha istituito un Marchio Associativo, depositato nei modi di legge. Tale Marchio Associativo costituirà l'emblema dell'Associazione e ne contraddistinguerà gli iscritti.

Anita Alnehagen - Casa d'arte
 Bruschi - Firenze
 Sabina Anrep, Milano
 Paolo Antonacci, Roma
 Fabrizio Apolloni, Roma
 Carlo Arena della Ditta - Florida - Napoli
 Achille Armani
 della -Galleria Miazir-, Piacenza
 Giovanni Ascoli Martini Imola (Bo)
 Riccardo Bacarelli, Firenze
 Giovanna Bacci Di Capaci
 -Studio d'Arte dell'Ottocento-, Livorno
 Daniela Balzaretto, Milano
 Maurizio Baresi, S.Pancrazio (Pr)
 Guido Bartolozzi, Firenze
 Massimo Bartolozzi, Firenze
 Mario Bellini, Firenze
 Roberto Bellini, Milano
 Maurizio Belluco, Padova
 Ezio Bonappi, Torino
 Duccio Bencini
 Galleria Pasti Bencini, Firenze
 Antonella Bensi, Milano
 Ida Benucci Ida Benucci srl,
 Roma
 Gianluca Bocchi della -Galleria
 d'Orfani-, Casalmaggiore (Cr)
 Nicola Boncompagni, Roma
 Daniele Boralevi, Firenze
 Fiorenza Boselli Vanzini, Bergamo
 Bruno Botticelli, Firenze
 Maurizio Brandi, Napoli
 Mauro Brucoli, Milano
 Enrico Brunelle, Treviso

Angelo Calabrò, Roma
 Alfredo Calandra
 de -La Pinacoteca-, Napoli
 Mariangela Callisti
 della ditta -Mares-, Pavia
 Paolo Canelli, Milano
 Michele Capellotti, Saluzzo (Cn)
 Ubaldo Carboni, Roma
 Roberto Casartelli, Torino
 Ernesto Castellini, Brescia
 Enrico Ceci, Formigine (Mo)
 Piero Cel, Firenze
 Romano Cesaro
 della Ditta -B.L.G. Antichità-, Padova
 Fiorenzo Cesati, Milano
 Adriano Chelini, Firenze
 Aldo Chiale, Racconigi (Cn)
 Giancarlo Cianoni -Altomani & Co., Pesaro
 Paola Cipriani -La Chimera Gallerie
 di Antiquariato-, Roma-Milano
 Osvaldo Cocozza, Roma
 Roberto Cocozza -Antichità-, Roma
 Luciano Coen, Roma
 Gianluca Colombo, Milano
 Igino Consigli, Parma
 Fabio Copercini, della ditta
 -Copercini & Giuseppi-, Padova
 Stefano Cribieri, -Studiofo-, Milano
 Francesco Cristiani
 della -Galleria S. Stefano, S.r.l., Bologna
 Paola Cughi, Modena
 Roberto Dabbene, Milano
 Renato D'Agostino
 della Ditta -Il Tello-, Ospedaletti (Im)

Antimo d'Amadio, Napoli
 Andrea Daninos, Firenze
 Marco Datrino, Torre Canavese (To)
 Francesco De Ruvo, Milano
 Alberto Di Castro, Roma
 Alessandra Di Castro, Roma
 Angelo Di Castro, Roma
 Franco Di Castro, Roma
 Richard Di Castro, Roma
 Simone Di Clemente, Firenze
 Romolo Eusebi, Fano (Ps)
 Filippo Falanga, Napoli
 Carlo Ferrero
 della -Gioielleria Zandrini-, Roma
 Leonardo Foi -Bottani & Foi- Snc, Brescia
 Luciano Franchi -Nuova Arcadia-,
 Padova
 Enrico Frascione, Firenze
 Giulio Frascione, Firenze
 Graziano Gallo, Solesino (Pd)
 Claudio Gasparini, Roma
 Giuseppe Gatti, Crema
 Nada Gilberti Fenare
 de -Il Cartiglio-, Firenze
 Franco Giorgi, Firenze
 Fabrizio Guidi Bruscoli, Firenze
 Salvatore Iermann, Napoli
 Gianfranco Ietti, Reggio Emilia
 Guido Lamperti della Ditta
 -Galli Luigi-, Carate Brianza (Mi)
 Cesare Lampronti, Roma
 Giulio Lampronti, Roma
 Damiano Lapicciarella, Firenze
 Leonardo Lapicciarella, Firenze

Cariche sociali
 per il biennio 2002-2003

PRESIDENTE: Giovanni Pratesi
 VICE PRESIDENTI: Cesare Lampronti
 e Mario Longari
 SEGRETARIO GENERALE: Fabrizio Guidi Bruscoli
 TESORIERE: Enrico Frascione

COLLEGIO DEI PROVVISORI: Franco Di Castro, Luigi Laura,
 Francesco Piva
 CONSIGLIERI: Fabrizio Apolloni, Roberto Casartelli,
 Filippo Falanga, Damiano Lapicciarella,
 Carlo Montanaro, Gianmaria Previtali

Luigi Laura, Ospedaletti (Im)
 Mario Lazzari -Armineris
 Arte Antica-, Rimini
 Nicoletta Lebole -New Art Gallery-, Arezzo
 Silvano Lodi, Milano
 Mario Longari, Milano
 Ruggiero Longari, Milano
 Manuel Longo, Milano
 Jacopo Lorenzelli, Bergamo
 Giampaolo Lukacs, Roma
 Enrico Lumina -Dipinti Antichi-, Bergamo
 Antonio Maglione -Art Collector-, Pisa
 Edo Mariani, Firenze, Bertina (Pr)
 Fabrizio Marianelli, Firenze, Bertina (Pr)
 Fabio Massimo Moggi, Roma
 Barbara Melani Lebole -New Art
 Gallery-, Arezzo
 Claudio Micheletti, Parma
 Carlo Montanaro
 della Ditta -Viscontini-, Roma
 Sandro Morelli, Firenze
 Fabrizio Moretti, Firenze
 Claudio Morgigno
 -Antichità Montefiore-, Milano
 Maurizio Negri, Verona
 Gianni Nuzziati de -Il Cartiglio-, Firenze
 Gianmarco Oasi, Roma
 Carlo Orsi, Milano
 Walter Padovani, Milano
 Antonio Parronchi, Firenze
 Irene Pasti -Galleria Pasti Bencini-, Firenze
 Ernesto Petrella, Orvieto (Tr)
 Andrea Petris
 -Nuova Arcadia-, Padova

Lucia Pianto
 della Ditta -Minerva Casa d'Arte-, Napoli
 Mirella Piselli, Firenze
 Domenico Piva della Ditta -Piva & C.
 S.r.l., Milano
 Francesco Piva
 della Ditta -L'Antica Fonte-, Milano
 Vincenzo Percini
 Napoli Nobilissima, Napoli
 Ugo Pezzi della Ditta -Le Quinte
 di via dell'Orso-, Milano
 Giovanni Pratesi, Firenze
 Francesco Previtali,
 -Galleria Previtali-, Bergamo
 Gabriele Previtali,
 -Galleria Previtali-, Bergamo
 Gianmaria Previtali, Bergamo
 Luciano Rama, Antichità Porta Borsari,
 Firenze
 Ennio Rogai, Roma
 Alessandro Romano, Firenze
 Mariano Romano, Palermo
 Simone Romano
 della -Galleria Ottaviani-, Firenze
 Enzo Rossi -Antichità Porta Borsari-,
 Firenze
 Mario Grazia Rossi
 della Ditta -Grace Gallery-, Arezzo
 Roberto Rossi
 della -Calati Antichità-, Milano
 Giuliano Rossi Giannini
 della Ditta -Le Gemme-, Livorno
 Marino Rognoli
 della Ditta -Antiqua-, Verona

Gabriele Rocco, Napoli
 Enrico Salamon, Milano
 Silverio Salamon
 della Ditta -L'Arte Antica-, Torino
 Tiziana Sassoli, Bologna
 Pierfrancesco Savelli, Bologna
 Giorgio Scaccabarozzi, Bergamo
 Roberto Sciagnatta -La Piramide-,
 Milano
 Francesco Sensi, Roma
 Tiziana Serretta Fiorentino, Palermo
 Andrea Sestieri, Roma
 Volker Silbermagl, Davenport (Va)
 Tullio Silva, Milano
 Maurizio Simonini, Portofino (Mi)
 Giuseppe Somai, Milano
 Alberto Subert, Milano
 Massimo Tettamanti, Firenze
 Valerio Turchi, Roma
 Dino Valbusa, Verona
 Furio Velena, Firenze
 Sara Venetiana, Roma
 Alberto Verri, Riccione (Fo)
 Massimo Vezzosi, Firenze
 Luca Viviani -Viviani Arte Antica-, Genova
 Marco Vozza della Ditta
 -Compagnia di Belle Arti-, Milano
 Ivo Wannenes, Genova
 Gilberto Zabert, Torino
 Maria Zaia -Galleria d'arte
 del Caminetto-, Bologna
 Mara Zecchi, Firenze
 Giulia Zoccali, Sarnano (M)
 e Ospedaletti (Im)